

LA RASSEGNA

Le sorgenti dell'arte di strada

Un'antologia di capolavori dei principali creatori di questo percorso non-accademico racconta l'epoca della prima globalizzazione

In mostra a Palazzo Platamone trent'anni di un'esperienza artistica che ha conquistato il favore del pubblico globale

di **Stefano S. Antonelli**
e **Francesca Mezzano**

L'arte si sta impossessando delle nostre città. Muri, edifici, sottopassi, piazze, piccoli angoli ed enormi superfici delle nostre aree urbane, sono diventati supporto per l'arte di migliaia di giovani in viaggio per il mondo. È sotto i nostri occhi, i media rilanciano, le amministrazioni si prestano.

Da dove viene questa arte che si colloca fuori dagli spazi deputati? Che si arrampica sempre più in alto, in dimensioni che non avevamo neanche immaginato? E di cosa parla?

Viene dal sottosuolo, che è esattamente il luogo dove si piantano i semi, nel nostro caso dal sottosuolo della New York degli anni ottanta, dall'underground di quella metropoli caposaldo dell'egemonia culturale che ha accompagnato il progresso della nostra civiltà fino ai giorni nostri. A piantarlo quel seme, è stato un gruppo di adolescenti neri, a malapena scolarizzati, cresciuti nella periferia degradata di quella New York, nel Bronx. Quei segni, quelle scritte che appaiono su pezzi di

città, tunnel della metro e treni, all'epoca li prendono a chiamare graffiti, con un piglio dispregiativo, come quelli neolitici, ma sono molto diversi anche se salta all'occhio che condividono un certo primitivismo.

Sono passati trentacinque anni, ora quei ragazzi sono leggende, le loro opere stanno scalando le vette del mercato dell'arte e questa espressione di una cultura bassa e originata da una comunità povera ed emarginata è cresciuta e dal sottosuolo si è inerpicata sui muri della città fino ai suoi presidi più imponenti: i grattacieli. È uscita dal ghetto per contaminare individui lontani migliaia di chilometri dal Bronx di New York ed è diventata quella che oggi chiamiamo street art: un grande fenomeno popolare inarrestabile.

Quel gruppetto di adolescenti emarginati del Bronx degli anni Ottanta apre questa mostra, New York apre questa mostra, la New York faro culturale della nostra civiltà che credevamo ferita e depressa dopo l'11 settembre apre questa mostra. Il graffitismo - la strada che questi ragazzi hanno aperto - è stata percorsa da altri e si vede in mostra che questo percorso porta in Europa. Parigi, Londra, Madrid (che poi sono in sequenza le città colpite dall'islamismo), Lisbona, Roma, Berlino incubano negli anni Ottanta e Novanta un'identità culturale sotterranea che affiora in superficie qui in Europa venti anni dopo. Nel Duemila nasce l'urbanismo: un ragazzo tappezza l'America con i manifesti di un candidato e il suo poster diventa un'icona, un altro ragazzo a Lisbona prende scalpello a martello e inizia a scolpire ritratti sui muri, a Parigi i giovani della stessa generazione collocano mosaici raffiguranti i protagonisti di un videogioco, riempiono la città di piccoli ritratti a stencil, in tutte le capitali d'Europa succede la stessa cosa e possiamo ancora rintracciare un andamento lineare di questo percorso. Ma pochi anni dopo, grazie allo sviluppo di internet, assistiamo a un nuovo rinascimento in cui l'andamento diventa reticolare facendo affiorare una nuova geografia culturale in cui i localismi e i nazionalismi diventano oggetti culturali da testimoniare, diffondere e difendere smontando passo passo l'idea che possano essere im-



Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.

Settimanale - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Roberto Napolitano

brigliati da confini e frontiere.

Questa mostra è fatta da artisti che vengono da quattordici paesi, bianchi, neri, arabi, mezzosangue, cristiani, atei, musulmani, buddisti, qui queste differenze sono solo terreno per una nuova espressività comune, un nuovo classicismo globale. Qui sono rappresentati i codici estetici, linguistici, formali, morali ed etici che feconderanno la cultura visiva del nostro futuro off-line e on-line, questi sono i «Codici sorgenti» di cui parla il titolo. Il Codice sorgente è in informatica è ciò che chiamiamo «archetipo» nelle discipline umanistiche. Quel modello primitivo delle cose, che apre la strada alle filiazioni dei possibili sviluppi del modello originario.

Nuovi codici estetici, stilistici, semantici sorgono dalla cultura urbana degli ultimi trent'anni per definire un nuovo panorama urbano in cui l'arte assorbe la dimensionalità metropolitana per esprimersi alla sua misura. È la *street art*, che si impossessa delle città attraverso l'extradimensionalità delle sue rappresentazioni, che impone con successo i suoi linguaggi popolari, che porta l'arte nella

vita delle persone comuni, insofferente alle etichette e alle definizioni.

I mostri sacri del graffitismo, che ha fatto vibrare la New York degli anni '80, sono i più importanti esponenti della *street art* di nuova generazione, che qui per la prima volta vengono raccolti in una narrazione storica, lineare, unica e mai rappresentata prima. Ciò mette sotto gli occhi dello spettatore il percorso che ha portato la *street art* a diventare il primo movimento artistico globale e il più partecipato dell'intera storia dell'arte. La mostra «Codici Sorgenti», che la [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Italia e Mediterraneo presenta a Palazzo Platamone a Catania, racconta i 30 anni che hanno visto l'esperienza artistica reagire alla polarizzazione culturale conquistando il favore del pubblico globale, attraverso un'antologia delle più importanti opere dei creatori di questo percorso artistico spontaneo e non-accademico, raccogliendo in un solo progetto espositivo i capolavori di tutte le figure che racconteranno ai posteri il mondo all'epoca della prima globalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

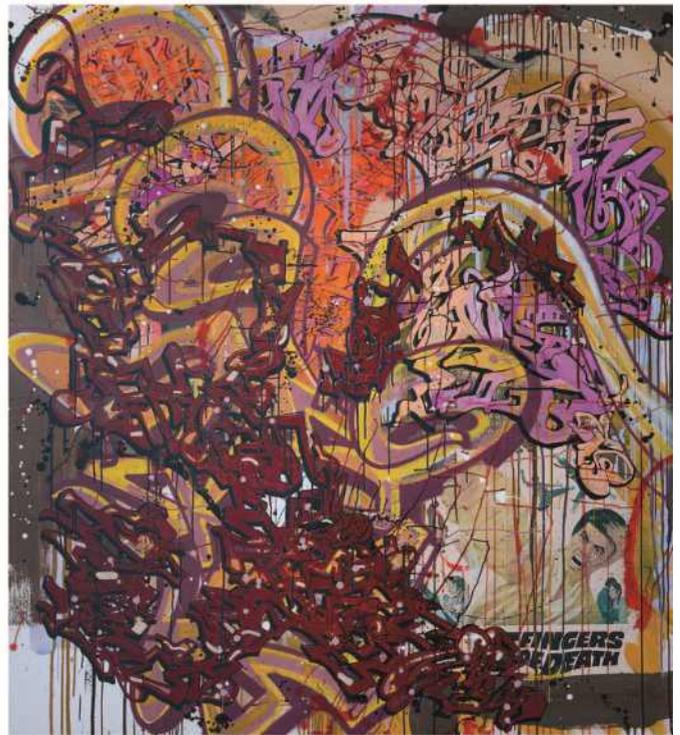
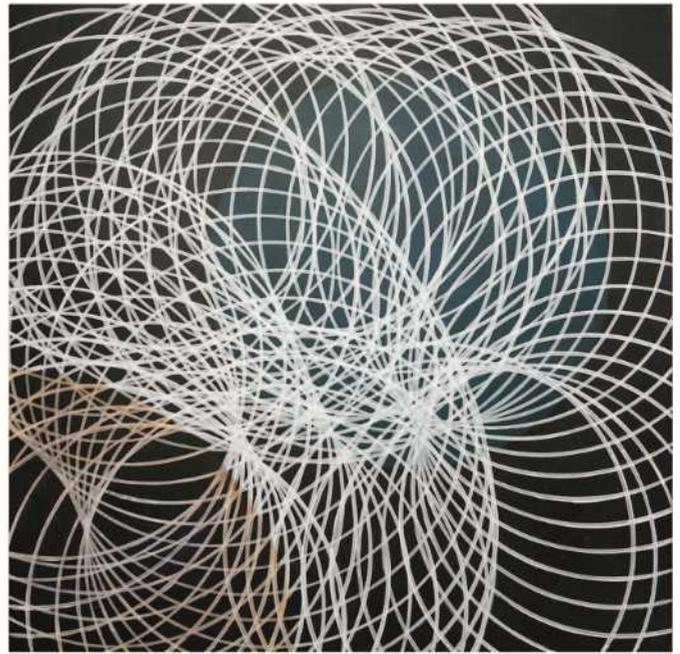
MURALE DA RECORD

Dal porto uno sguardo colossale sul mondo

Vhils (al secolo Alexandre Farto) è l'autore dell'immenso murale realizzato sopra otto silos che prospettano sul porto di Catania. Questa colossale opera (alta trenta metri e lunga sessantaquattro) è stata commissionata dalla [Fondazione Terzo Pilastro](#) Italia e Mediterraneo a curata dalla galleria «999contemporary» per l'Emergence Festival 2015.

Volutamente rivolto verso il mare, l'enorme dipinto accoglie le navi in arrivo verso l'isola e saluta quelle in partenza. Esso sottolinea l'importanza della Sicilia come crocevia e punto d'incontro per le tante culture e civiltà che hanno lasciato la loro impronta in questa regione del Mediterraneo nel corso dei secoli.

Per spiegare l'opera, l'artista ha dichiarato: «Realizzare un volto che guarda verso l'orizzonte serve a mettere in evidenza il rapporto storico tra i popoli, il mare e la terra di Sicilia, ma serve anche a esprimere qualcosa della realtà di oggi, in un momento in cui l'Europa sta assistendo a una nuova e drammatica crisi umanitaria con le ondate di migranti e di rifugiati che arrivano sulle sue coste in cerca di sicurezza. Noi vogliamo esprimere la necessità di non distogliere lo sguardo, ma anzi di puntarlo dritto su questo dramma».



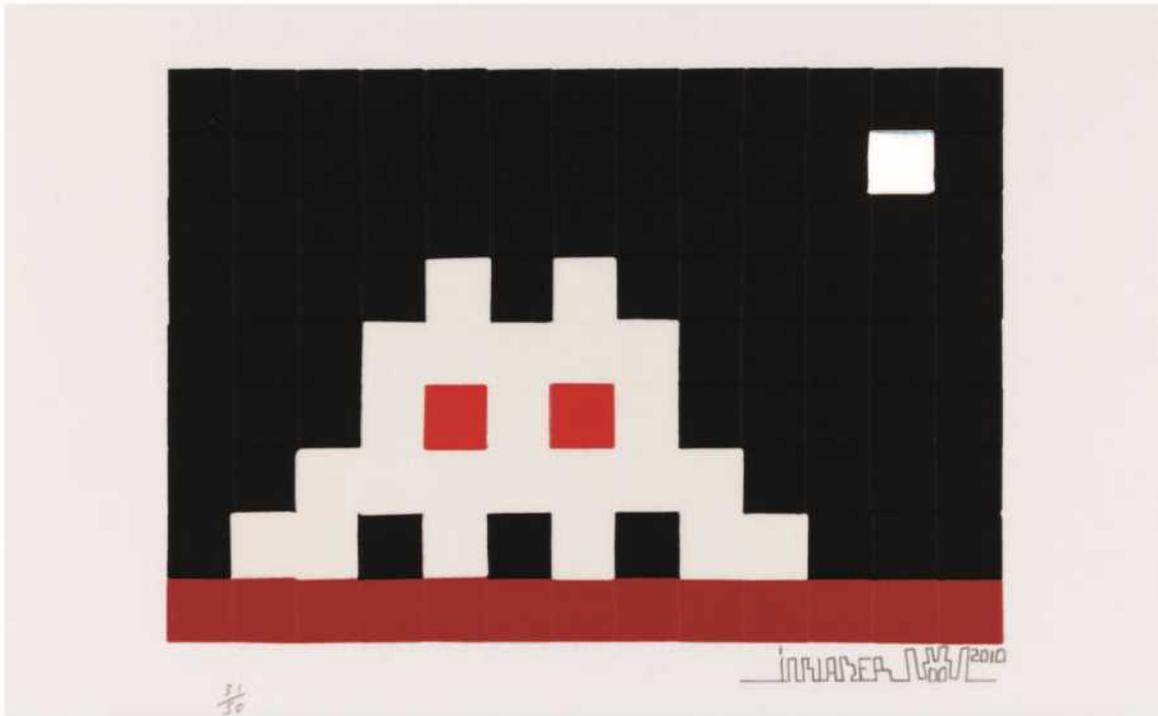
Tiratura: n.d.

Diffusione: n.d.

Lettori: n.d.

Settimanale - Ed. nazionale

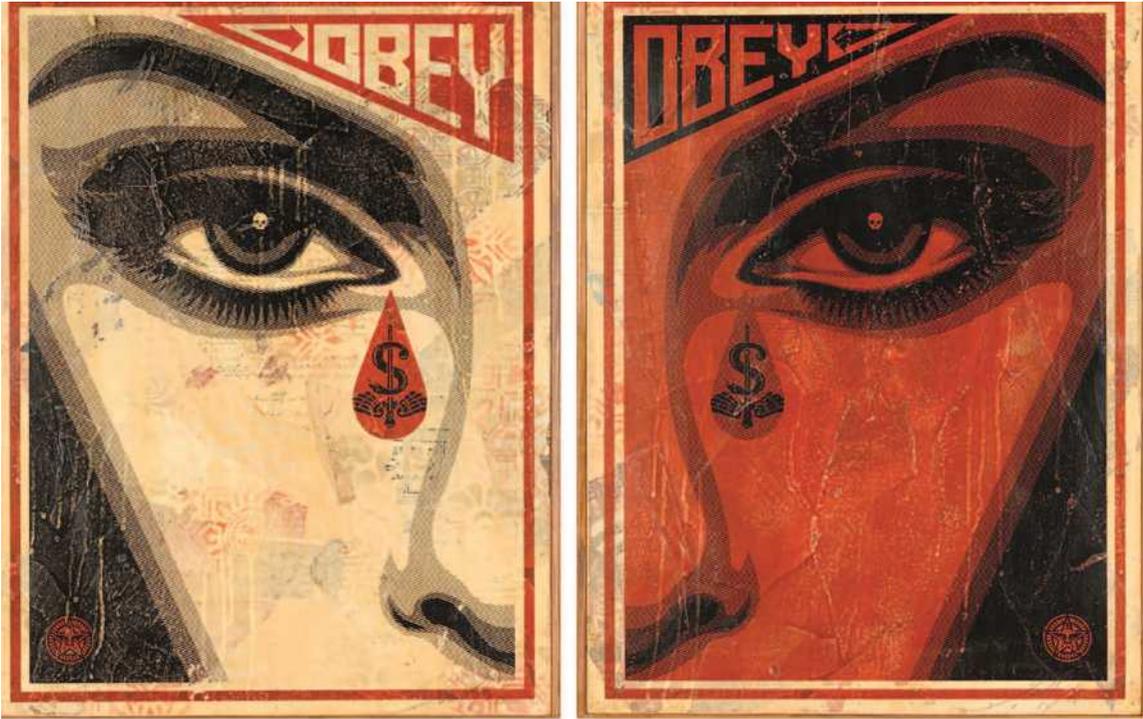
Dir. Resp.: Roberto Napolitano



Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.

Settimanale - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Roberto Napolitano



Tiratura: n.d.

Diffusione: n.d.

Lettori: n.d.

Settimanale - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Roberto Napolitano

